

La moria di pesci dovuta a un inquinamento di origine agricolo o industriale

# Lago Angitola, rilevata presenza di Ddt

La sostanza riscontrata assieme al Dde negli esami eseguiti dall'Arpascal

**Maria Novella Imeneo**

**MAIERATO**

Ddt e Dde in concentrazione superiore agli standard di qualità ambientale stabiliti dalle apposite norme di legge e presenza di fenantrene. Sono questi i dati alterati rilevati da ArpaCal in ordine alle analisi condotte sulle acque della sponda sinistra del lago Angitola, a seguito della strana moria di pesci (carassi e cavedani in particolare) dalla quale il meraviglioso sito protetto è stato interessato.

Gli altri valori (relativi ai metalli, all'ossigeno disciolto, alle componenti batteriche, microbiologiche e altro) rientrano nella norma. Si attendono gli esiti degli esami eseguiti sulle carcasse di carassi dall'istituto Zooprofilattico di Mileto per poter avere un quadro chiaro della situazione.

Intanto, però, la presenza di Ddt (sostanza altamente tossica, vietata in Italia) e Dde (derivante dal Ddt) rinvenuta nelle acque del lago fa

prendere sempre più corpo alle ipotesi di episodi di inquinamento formulate da ambientalisti e cittadini comuni. «Come altri insetticidi simili – spiega Giuseppe Paolillo, esponente Wwf – il Ddt e i suoi derivati, tra cui il Dde sono poco biodegradabili e si accumulano nei tessuti degli animali. I pesci accumulano queste sostanze non solo con il cibo che ingeriscono, ma anche assumendo particolato nell'acqua e nei sedimenti. La fonte dell'inquinamento, quindi, va ricercata nell'uso

di fitofarmaci in agricoltura, evidentemente arrivate nel lago per dilavamento».

Quanto al fenantrene «esso deriva dalla combustione incompleta di legno o carbone, dalle raffinerie di petrolio o dalle discariche delle industrie che trasformano il carbone in combustibile gassoso», evidenzia Paolillo. Dunque non si tratta di inquinamento organico, bensì di inquinamento agricolo o industriale.

Resta da capire da dove hanno

origine i fattori inquinanti. Infatti, il lago Angitola vanta un bacino imbrifero piuttosto ampio, fatto di fiumi e di torrenti che si snodano per molti chilometri prima di confluire nello specchio lacustre. L'ambientalista sollecita indagini accurate e a vasto raggio per individuare i responsabili di questo attentato alla natura. Sulla questione è intervenuto pure il deputato Paolo Parentela (M5S), il quale, giorni fa, ha esortato indagini da parte dell'Asp e della Prefettura di Vibo Valentia, nonché del competente Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri. Inoltre, il parlamentare ha interessato la Procura della Repubblica di Vibo Valentia affinché venga aperto un apposito fascicolo, al fine di individuare i possibili reati e gli eventuali responsabili.

Attualmente la moria di pesci – stando agli ultimi sopralluoghi effettuati dal Wwf – sembra essersi arrestata e pare non abbia comportato conseguenze sugli uccelli piscivori che popolano l'oasi Angitola. L'associazione ambientalista, il Parco Naturale Regionale delle Serre e tutti gli enti orbitanti attorno al lago, comunque, stanno tenendo costantemente sotto controllo la situazione.



**Fenomeno ora fermo** Cavassi e cavedani trovati morti lungo le sponde del lago